

# **OSSERVATORIO CRITICO SUL PREMIO SCENARIO 2025**

**Laboratorio condotto da Fabio Acca**

*con Caterina Baldini, Angela Montesarchio, Emma Ferrari, Daniela Masini,  
Noemi Rosa Schettino, Elisa Colombo, Elena Sophia Correale, Maria Laura  
Cazzaniga, Debora Lorusso, Marco Masina*

L'Osservatorio critico studentesco – composto da Caterina Baldini, Angela Montesarchio, Emma Ferrari, Daniela Masini, Noemi Rosa Schettino, Elisa Colombo, Elena Sophia Correale, Maria Laura Cazzaniga, Debora Lorusso, Marco Masina – si è impegnato, come da tradizione, in un'analisi approfondita delle creazioni presentate, ponendo massima attenzione a tutti gli aspetti che, in particolare da una prospettiva di consonanza generazionale, concorrono a individuare una possibile costellazione emergente di artisti e artiste della scena contemporanea italiana. Il tratto distintivo della selezione qui proposta è l'esito di una scelta che intende valorizzare la particolare ricchezza e pluralità dei linguaggi teatrali messi in evidenza da questa edizione del Premio, ma soprattutto mette in rilievo – diremmo iconicamente – quelle creazioni che, dal punto di vista degli studenti coinvolti, intercettano con maggiore evidenza le urgenze e gli elementi distintivi di una generazione a loro prossima, nelle declinazioni politiche, sociali ed estetiche. Tale urgenza è stata costantemente calata in un confronto con i fronti più innovativi della ricerca scenica italiana degli ultimi anni, misurando coerenza formale, nitidezza drammaturgica e capacità di tradurre istanze del presente in dispositivi performativi ancorati anche a una consapevolezza critica e teorica degli artisti selezionati.

Fabio Acca

## **I premi studenteschi**

### **MENZIONE SPECIALE**

#### **PROGETTO KUNGSLEDEN (Como) – *CONCERTO PER UNO SCONOSCIUTO***

Per aver trasformato l'esperienza di un personale viaggio esistenziale in un concerto teatralmente connotato, capace di rispecchiare, con sensibilità e ironia, la traiettoria di una generazione in cerca del proprio punto di desiderio nel mondo. La dimensione scenica essenziale, circoscritta da attore e musicisti, mette al centro il talento del giovane protagonista. La scrittura, che non disdegna vertici di parossistica surrealtà, coltiva una leggerezza descrittiva che si fa a tratti poetica, scartando il compiacimento autobiografico per divenire monito generazionale. Il dispositivo musicale – tra suoni, racconto e atmosfere accennate – scandisce i personaggi coinvolti nella vicenda, tappe e deviazioni del percorso, aprendo continuamente allo sguardo dell'altro: l'incontro, lo scambio, la narrazione come imprescindibili fonti di crescita personale. Ne risulta un racconto performativo nitido e generoso, capace di tenere insieme vulnerabilità e rigore, intimità e spazio comune, restituendo alla comunità di spettatori un'immagine attiva dei giovani, disposti a confrontarsi col mondo e le sue diversità.

### **VINCITORE PREMIO STEFANO CIPICIANI PER IL DISPOSITIVO SCENICO**

#### **FONDAMENTA ZERO (Milano) – *INFINITA BELLEZZA***

Per l'originalità con cui un dispositivo analogico-cartaceo viene elaborato in una logica pienamente teatrale, introducendo così il tema del controllo, e trasformando la scena in un campo di prova in cui regole, vincoli e possibilità vengono rese visibili e continuamente rinegoziate. La creazione interroga la questione del gioco teatrale: ne espone il patto, lo mette in crisi, lo rilancia, fino a tramutarsi in processo che assume potenzialmente un valore pienamente partecipativo e relazionale, dove spettatrici e spettatori sono chiamati non a "confermare" ma a decidere, assumendo posizioni e conseguenze. La forza del progetto risiede nella capacità di creare comunità—circostanziata, temporanea, ma potente—attorno a una pratica di scelta che non pacifica bensì responsabilizza. In questo quadro, il lavoro attiva un lucido disinnescamento degli stereotipi di genere o razziali, spostando lo sguardo dalla semplificazione identitaria alla complessità delle relazioni. Ne deriva un dispositivo che

interrompe la ricerca univoca del consenso, accetta l'attrito come motore di senso e chiama la comunità a un atto di responsabilità collettiva: non l'adesione, ma la presa in carico; non l'applauso, ma la decisione condivisa su ciò che si è disposti a vedere, riconoscere e cambiare.

## **VINCITORE PREMIO ALESSANDRA BELLEDI PER LA SFIDA ARTISTICA**

### **COLLETTIVO IMPERFETTOSTATO (Milano) – *TARTARE GENERATION – PRATICHE DI AUTO-AIUTO PER NON FARE NULLA MENTRE IL MONDO CROLLA***

Per aver colto l'immagine di una generazione apparentemente sconfitta, trasformandola in una sorta di inno teatrale che causticamente legge l'oggi senza consolazioni. La creazione scenica assume così il fallimento come opzione esistenziale – non resa ma scelta critica – e lo traduce in un viaggio grottesco dentro una situazione dai tratti concentrazionari: spazio compresso, tempi dilatati, logica paradossale che rilancia, in chiave attuale e aggiornata, la sfida di un teatro dell'assurdo. Il divano, eretto a baluardo di resistenza ed esistenza, diventa fulcro scenico e metafora di una "mobilità immobile" e di un montaggio scenico provocatorio. La drammaturgia convoca la memoria collettiva di una cultura pop che produce un differenziale emotivo con i drammi del presente: il riso si incrina, l'ironia si fa attrito, l'empatia è continuamente messa in crisi. Ne deriva una spietata denuncia della frammentazione sociale, che interroga responsabilità intergenerazionali senza moralismi, restituendo alla scena il suo compito: tenere insieme l'incoerente, fare contrasto col reale, dare ritmo – anche quando stona – al respiro di una generazione.

## **VINCITORE PREMIO SCENARIO PERIFERIE 2025**

### **LA GATTUTA/RINALDI (Riccione) - *SULPHUR***

Per l'uso calibrato e compiuto della tradizione del teatro documento, mobilitato a un recupero della storia della miniera di zolfo di Peticara come spaccato di una più ampia storia italiana, sullo sfondo dell'Italia fascista e della parabola mineraria del Paese. La rimessa in circolo della memoria non indulge nell'archivio come reliquia, né si appiattisce su un passato nostalgico: bensì diventa impegno generazionale al presente, responsabilità civile, esercizio di pensiero critico sul rapporto tra lavoro, territorio e comunità. La dialettica tra buio e luce governa l'impianto drammaturgico secondo una grammatica prossima alla fotografia, facendo del passaggio visivo un vero motore di senso. Coerente l'impiego di

strumenti analogici, la cui manipolazione dal vivo àncora i segni alla materialità del tempo, dialogando con un repertorio di suoni e immagini d'epoca accuratamente valorizzato. In scena, l'uso del dialetto radica la performance in una prossimità linguistica non folklorica, mentre la componente visiva, insieme efficace e poetica, trasforma la memoria in figure concrete e la storia finora minore di Peticara in una prospettiva di adeguata centralità.

## **VINCITORE PREMIO SCENARIO 2025**

### **BUMBUM FRITZ (Padova) - *DAD OR ALIVE***

Per la capacità di trasformare la scena in un concerto teatrale di nuova concezione, dove l'immaginario distopico di un futuro prossimo non è esercizio stilistico ma discorso critico che problematizza la questione genitoriale come snodo sistemico del presente. L'opera intreccia con duttilità di linguaggio musica elettronica, teatro d'attore e videomapping, facendo anche dell'intelligenza artificiale non un semplice effetto, bensì uno strumento a servizio della drammaturgia. Il concept performativo, affidato a due figure sintetiche prive di soggettività, opera come interfaccia fredda: corpi-calcolatori che convertono i dati elaborati in segni, voci, grafemi luminosi, sostenuti da un processo compositivo spietato. Un universo spiazzante in cui il suono incide ritmicamente e percettivamente sul corpo dello spettatore, chiamato a una mobilitazione urgente di fronte a una visione ansiogena e catastrofica che non indulge nell'apocalisse, ma la usa come monito operativo. Ne scaturisce un teatro-concerto ad alta densità, capace di coniugare formalismo e pressione etica, e di restituire nell'oggi la sua temperatura critica.